



## Lista Civica “FRAZIONI e CASTELFRANCO”

---

Castelfranco Emilia, 27 dicembre 2016

### **Comunicato stampa: CAVE: altri 40 ettari di terra fertile e agricola distrutti per sempre!**

Il 22 dicembre il consiglio comunale di Castelfranco Emilia ha approvato – con i soli voti favorevoli della maggioranza PD - 2 atti relativi alle cave, Atto di indirizzo e Bozza di accordo, che seguono una delibera della giunta del 22 novembre.

Giunta e maggioranza PD di Castelfranco si vantano, con questi atti, di aver ridotto la quantità di ghiaia da estrarre di 600.000 mc, ma l'effetto pratico è che presto si comincerà a scavare e che la maggioranza PD continua nella sua politica di consumo del territorio che va nella direzione di rendere sterili decine e decine di ettari di terreni oggi fertili e rigogliosi. **Un danno irrimediabile!**

L'assessore Bertoncelli ha dichiarato in consiglio comunale che questo era il massimo che si poteva ottenere a “strumenti vigenti”. Gli strumenti vigenti sono il PIAE approvato dalla provincia e che riguarda le escavazioni previste a livello provinciale e il conseguente PAE approvato dal consiglio comunale nel 2009 relativo alle escavazioni nel nostro comune.

Il PIAE prevede una mostruosa quantità di 5.400.000 metri cubi di ghiaia. Ora la Giunta e la maggioranza PD di Castelfranco fissano come obiettivo una variante al PIAE/PAE con stralcio delle aree a nord di Via Arboreo e stralcio di ulteriori 600.000 mc di ghiaia estraibile, per ridurre i quantitativi estraibili a complessivi 2.900.000 mc e per rivedere (in riduzione) il perimetro delle aree di cava (che restano comunque una quantità enorme, equivalente a oltre 50 ettari di nuovo terreno agricolo distrutto per sempre che sommati ai 42 ettari delle vecchie cave fanno oltre 90 ettari complessivi).

Per ora questa riduzione, come del resto quelle precedenti, è solo una promessa perché per ridurre realmente i quantitativi e il perimetro del polo estrattivo occorre una variante al PIAE/PAE. Sindaco e Giunta dichiarano che oggi, con le modifiche istituzionali in atto, non è ben chiaro quale sia l'organo competente per rivedere il PIAE (prima era la Provincia), dunque il comune dice “vi promettiamo” che appena possibile concorderemo con l'organo competente una riduzione definitiva del piano a 2.900.000 metri cubi.

Peccato che il PIAE andava rivisto entro 5 anni dalla sua approvazione (quindi entro marzo 2014) secondo una norma stabilita dal PIAE stesso, noi nel 2014 alla scadenza dei 5 anni abbiamo chiesto con una mozione in consiglio comunale di procedere alla revisione dei quantitativi estraibili, si poteva, anzi si **DOVEVA** fare nel rispetto di una norma del PIAE, in quel momento non c'erano problemi di competenze. **Il PD castelfranchese ha votato NO!!**

Perché adesso dovremmo credere nella esistenza di una reale volontà politica? Nell'atto approvato dalla Giunta PD (22 Novembre 2016) si parla della "Necessità e urgenza di dare attuazione al PAE 2009, al fine di non ledere i diritti acquisiti e riconosciuti dallo strumento vigente". Diritti acquisiti dei cavaatori. E i diritti dei cittadini a vedere rispettata la norma che obbliga alla revisione del Piano estrattivo entro 5 anni dalla sua approvazione????

Adesso, ci dicono, abbiamo le mani legate, gli strumenti vigenti non ci consentono di fare di più, ma le mani **ve le siete legate da soli. Si sarebbe dovuto procedere prima alla revisione del PIAE, poi dopo si andavano a verificare quali erano i diritti acquisiti e se davvero non si poteva fare più di così....**

La prima fase delle escavazioni prevede di scavare **1.517.034** metri cubi di ghiaia in 4 anni.

Noi abbiamo calcolato che questo comporterà un traffico di circa **200.000** camion in 4 anni, 200 camion al giorno, per 8 ore al giorno, per 260 giorni lavorativi all'anno: 25 camion ogni ora, tra un camion e l'altro passeranno poco più di 2 minuti.

A questo va aggiunto che all'interno delle cave verranno spostati **1.224.542** di metri cubi di terra.

Ci sarà un enorme impatto su inquinamento dell'aria, polveri sottili, rumore e traffico. E siamo nella pianura padana l'area più inquinata d'Italia per ristagno di inquinanti in atmosfera e polveri sottili. Come si potrà vivere nelle zone impattate dalle cave??

E la tutela delle acque sotterranee e di falda? Lo studio idrogeologico di riferimento per gli atti di pianificazione anche per quanto riguarda le profondità di scavo autorizzabili è dell'aprile del 2011. Sono passati 6 anni, con grandi cambiamenti anche climatici e ambientali, sotto gli occhi di tutti. Un principio di precauzione avrebbe reso doveroso rivedere oggi quello studio, con verifiche aggiornate sulle profondità di falda, essendo ormai datato il periodo di osservazione 2005-2011 che questo studio prende in esame. Abbiamo chiesto l'aggiornamento di tale studio, ci è stato detto di no. Però intanto il PD castelfranchese ha subito autorizzato le cave in una zona che, in base al PTCP di Modena è caratterizzata come *Area di alimentazione di falde acquifere sotterranee e Area caratterizzata da ricchezza di falde idriche*. E se si compromettono le falde???

**E ora parliamo degli oneri, vicenda davvero "curiosa"!** Nella bozza di accordo da sottoscrivere con i cavatori presentata in commissione del 15 dicembre 2016 si prevedeva a carico dei cavatori, come onere compensativo, un importo di 0,80 Euro ogni metro cubo di ghiaia estratta. Si tratta di un onere complementare che viene corrisposto dai cavatori direttamente ***per fare le opere di compensazione territoriale delle Collettività interessate dall'escavazione "per il recupero dei valori ambientali e territoriali che vengono compromessi con l'escavazione e che l'Attuatore si impegna a corrispondere alla Collettività locale in una ottica di complessiva giustizia distributiva"*** (come si legge nella bozza di accordo). Intenzioni apprezzabili. Sono trent'anni che si scava nel Polo 12 California e non è mai stata realizzata nessuna opera compensativa. Peccato che nel 2013 era già stata approvata una bozza di accordo, in cui si prevedeva, però, un importo di 1,05 Euro al metro cubo. Sarebbe risultato uno sconto di **0,25** Euro che, moltiplicati per i **2.900.000** metri cubi di ghiaia estraibili nel Polo 12 "California", facevano uno **"SCONTO" di 725.000** Euro per i cavatori! Abbiamo rilevato questo punto assolutamente criticabile. La prima reazione è stata di sconcerto, poi ci è stato detto che non si sarebbe potuto chiedere più di 0,80 euro al metro cubo, i comuni che lo hanno fatto si sono trovati a dover restituire delle somme ai cavatori.

Poi, sorpresa: nella bozza di accordo ultima, che è andata in consiglio comunale gli oneri compensativi sono inaspettatamente aumentati a 0,90 euro al metro cubo e l'assessore Bertoncelli ha riconosciuto "l'errore" che avevano fatto: ma allora si poteva fare e non era vero quello che era stato detto in commissione sulla impossibilità di aumentare gli oneri compensativi!!!!!!

Le opposizioni e il loro lavoro servono, e tanto! Con i nostri rilievi in commissione abbiamo **ottenuto il riconoscimento di circa 300.000 euro in più di oneri compensativi per i cittadini, che altrimenti per ERRORE del comune si sarebbero persi!** Se si moltiplicano 0,90 euro al metro cubo (oneri compensativi) per le volumetrie di fase 1, ovvero 1.500.000 mc, si ottiene un totale oneri compensativi a carico dei cavatori di € 1.350.000 che sono dunque gli oneri per le *opere di compensazione territoriale delle Collettività interessate dall'escavazione (realizzazione di infrastrutture, dotazioni ecologiche ed ambientali per la mobilità, etc..), oneri per il recupero dei valori ambientali e territoriali che vengono compromessi con l'escavazione e che l'Attuatore si impegna a corrispondere alla Collettività locale in una ottica di complessiva giustizia distributiva*. E allora, con questi oneri compensativi, quali opere di **compensazione territoriale** la Giunta PD intende fare a Piumazzo?

Bisogna distinguere le opere di mitigazione dell'attività estrattiva, cioè le opere ritenute necessarie dalla attività estrattiva e che non si farebbero se non si scavasse, e le opere di compensazione, che sono invece quelle che costituiscono un risarcimento/ristoro alla cittadinanza e al territorio per i danni ambientali che l'attività estrattiva produce.

Ora, a fronte di danni ambientali irrecuperabili (la distruzione di terreno fertile e agricolo per fare le cave sarà per sempre, visto che peraltro non è assolutamente previsto alcun recupero a piano di campagna al termine dell'attività estrattiva – troppo costoso ci è stato detto ...), è un fatto gravissimo per noi che, degli oneri compensativi di prima fase previsti in € 1.350.000, 450.000 euro cioè 1/3 **vengono destinati a opere di mitigazione E NON COMPENSATIVE**. Si tratta infatti dei costi per rotonda e barriera acustica. Ma le due opere vengono richieste perché si fa attività estrattiva altrimenti non ce ne sarebbe bisogno. Idem per la barriera antirumore, è evidente una opera di mitigazione dell'impatto della attività estrattiva e del traffico che questa provocherà, e dunque un'opera che non servirebbe se non si scavasse, non certo un'opera di ristoro e di risarcimento per la collettività.

Altri 150.000 euro sono destinati al completamento della pista ciclabile tra la rotatoria di via Salvetto/via Muzza Corona e Via delle Grazie e anche di questa opera ci piacerebbe comprendere l'utilità per la collettività. A cosa serve quel tratto di ciclabile non collegata a nulla se non alla rotonda di ingresso alle cave???????

Pertanto, dopo 30 anni circa di escavazione a Piumazzo senza mai una opera compensativa a favore della collettività e del territorio, con la ennesima sconcertante pianificazione estrattiva portata avanti dal PD castelfranchese resterebbero, degli oneri compensativi di prima fase, appena 750.000 euro che, con i costi che i cavatori dichiarano sostenere per fare le opere a loro carico, chissà se e quali opere pubbliche mai si faranno.

E i cavatori cosa ci guadagnano??? Oggi, sul mercato, la ghiaia ha oggi un prezzo di vendita di circa € 10 al metro cubo. Le volumetrie scavabili nel Polo 12 California in prima fase sono di 1.500.000 metri cubi, che significa un valore commerciale di vendita della ghiaia per i cavatori di 15 milioni di euro a fronte di oneri compensativi di prima fase che, dopo rotonda e barriera antirumore che servono non per i cittadini ma per le cave e la sua viabilità (sono funzionali alle cave), restano pari a 750.000 euro.

E sull'intero piano votato al consiglio comunale del 22 dicembre scorso dalla maggioranza PD (2.900.000 metri cubi) parliamo di un volume di affari di 29 milioni di euro.

La pianificazione estrattiva che l'amministrazione PD di Castelfranco Emilia continua a portare avanti, seppure con l'intento di ridurre di un po' i quantitativi scavabili, mantiene la logica di sempre: una attività che genera un indotto tutto funzionale alla stessa. La collettività e il territorio ne ricevono un danno che non trova alcun tipo di ristoro, è una attività di speculazione del territorio ad esclusivo vantaggio economico e imprenditoriale del cavatore, senza alcuna forma di mitigazione degli impatti negativi sulla collettività e sul territorio impattato, né alcuna forma di giustizia compensativa né alcuna opera che vada realmente nella direzione di recupero dei valori ambientali e territoriali (che comunque le cave, per loro natura, compromettono in modo irrimediabile e irrecuperabile). La scelta politica della maggioranza PD di questa amministrazione continua ad essere quella di distruggere territorio fertile e agricolo per fare cave, mentre manca quello che è il vero atto di coraggio: **dire basta ad una politica che svende il territorio agli interessi economici**. Chiudere le escavazioni con le vecchie cave, questo sarebbe il vero cambio di rotta. **Sul tema cave, una amministrazione seria e consapevole dovrebbe venire in consiglio comunale proponendo una chiusura definitiva del piano estrattivo con il ripristino delle vecchie cave, chiudendo in questo modo un capitolo vergognoso di questa maggioranza sul consumo di territorio.**

**La nostra Lista Civica potrà essere favorevole soltanto ad un atto che preveda la revisione del piano estrattivo con sospensione definitiva di tutte le escavazioni per il comune di Castelfranco Emilia e un ripristino serio ed effettivo sulle cave già aperte, con la realizzazione di quelle opere compensative sul vecchio piano estrattivo (sulle vecchie cave) da sempre promesse, sempre rinviate e mai realizzate.**